

Il libro

Alle origini dei vampiri Oggi il Male è nella Rete

Minore a pag. 27

Un volume di Vito Teti racconta le origini del mito di Dracula, un vero archetipo destinato a segnare i tempi moderni Dalla caccia ai "non morti" all'uso della parola come metafora: per l'autore oggi è Internet a succhiarci energie e tempo

Uomini e vampiri il Male è nella Rete

IL LIBRO

Tornano, anzi ritornano, in realtà non sono mai andati mai via. Solo che, con il tempo, hanno mutato pelle, anche se non hanno mai avuto una vera pelle di viventi, si sono trasformati secondo l'aria che tira. Per secoli hanno arrecato paura, un vero e proprio terrore, poi la letteratura, la pittura, il cinema li hanno raffigurati paragonandoli a malinconici pipistrelli. Oggi la società delle immagini li propone anche orridi ma talora affascinanti, sempre assetati di sangue. Parliamo dei vampiri, termine d'incerta origine terminologica geografica che, pur nelle sue diverse mutazioni di fantasia, mostruose o seducenti, resta una figura della cultura di massa intrigante e misteriosa. Secondo Vito Teti un vero e proprio archetipo destinato a segnare il Moderno, e in seguito, la postmodernità nelle cangianti apparizioni/varianti dai fumetti, alla riedizione dei classici come il Dracula di Bram Stoker, ai sequel più polpettoni, ai non recentissimi ma sempre molto aguzzi denti di Johnny Depp.

AVIDI CANINI

Non mancano saggi serissimi ad affondare gli avidi canini nel mito notturno e sanguinolento di chi, secondo Andrzej Sapkowski, è nello stesso tempo «una manticora, una viverna, un nebbior, una aeshna, un ilyocoris, una chimera, un lesny, un vam-

piro, un ghul, un graveir, un lupo mannaro, un gigascorpion, una strige, una divoratrice, una kikimora, un lippe, un wipper che danza nelle tenebre a colpi di spada».

LA FORMULA

Teti ha scritto un ponderoso libro (metà saggio, metà racconto, metà memoir in una miscela davvero affascinante) sui miti, le storie, le immaginazioni di questa figura, così centrale nelle fantasie popolari, che si travasa nel contemporaneo immaginario collettivo. Ne ha colto le continuità e le cesure del suo lunghissimo cammino e dell'influenza nella mente degli uomini, del suo legame nella mentalità primitiva, nell'età dei Lumi e nella contemporaneità come rappresentazione del Male, del "revenant". Il vampiro come «oggetto di una continua genealogia culturale» che, dalle simbologie del sangue, dalla paura del ritorno dei morti e dalla sensazione della loro presenza immanente, passando per fantascienza e psicoanalisi, arriva fino alla saga cinematografica dei Twilight. E oggi c'è chi ritiene che, sotto quel simbolo, si occultino gli irrisolti conflitti della cultura contemporanea con la morte, chi vi legge una famelica metafora del sesso, chi invece rintraccia dietro la maschera segnali addirittura religiosi, nel senso di una ricerca dell'immortalità. I vampiri di oggi non sono più soltanto cattivi e spaventosi, bensì possono spesso rappresentare o sfiorare il bene

e il bello o, almeno, un tentativo problematico per uscire dal manicheismo che li vedeva dipinti sempre in nero.

Teti spiega che la credenza nei vampiri, nelle figure che potrebbero tornare dall'aldilà un volta defunti in maniera incontrollata, come entità ostili, è comune in tutte le culture. Il vampiro nella società primitiva è riconosciuto per disinnescare la sua potenzialità negativa trasformandolo, come diceva Benedetto Croce, in un "caro estinto". Indubbiamente il fenomeno del vampirismo storico tra Seicento e Settecento risponde all'esigenza della modernità - della Chiesa e dei pensatori illuministi - di rimuovere le superstizioni, le forme d'ignoranza, d'incredulità sopravvissute dal periodo arcaico. Teti indaga il grande "contagio vampirico" degli anni Trenta del Settecento nell'Europa orientale, quando sono scoperte le tombe per uccidere i cosiddetti "non morti". La caccia al vampiro è un fenomeno di modernizzazione. Il paradosso è che, dal vampiro antico, nasce quello moderno letterario e cinematografico, una sorta di sua rivincita.

I LUOGHI

L'inedito capitolo finale del libro riannoda il filo di una riflessione sul sentimento dei luoghi, tanto centrale e continuo nel pensiero e nella ricerca di Teti, nell'esplorazione delle recenti metafore, positive e negative, del vampiro all'inizio del nuovo millennio. Per lui la rete è diventata un vampiro, ci divora il

tempo, porta a episodi inquietanti che esercitano su di noi un possesso, un dominio, internet ci succhia il sangue, ci toglie energie. Il vampiro che abita le rovine postmoderne, dal Muro

di Berlino a Baghdad, dalle Torri Gemelle alle macerie dei terremoti, incarna paure legate all'angoscia della fine del mondo. Ricorda anche la necessità di ristabilire un dialogo con i de-

funti, senza espellerli come vampiri distruttivi, ma riconoscendoli come parte integrante della comunità dei viventi.

Renato Minore

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il gallese Luke Evans, 39 anni, nel film "Dracula Untold" di Gary Shore, che nel 2014 lo ha visto interpretare Vlad III di Valacchia

**LE FANTASIE POPOLARI
CHE CONTAGIANO
L'IMMAGINARIO
COLLETTIVO: UN VIAGGIO
AFFASCINANTE
ATTRAVERSO I SECOLI**



**VITO
TETI**
Il vampiro
e la melanconia.
Miti, storie,
immaginazioni
DONZELLI
200 pagine
34 euro

